

D'Antonio rettore, il plauso dei colleghi «Aria nuova in un campus tecnocratico»

GIUDIZI NEGATIVI SUL SESSENNIO GUIDATO DA LOIA «FACCIAMO TESORO DELLA NOSTRA STORIA E ANCHE DEGLI ERRORI»

L'UNIVERSITÀ

Barbara Landi

«Si apre a Salerno uno spazio di possibilità inedito»: a sostenerlo è Giso Amendola, dopo gli sconvolgimenti degli ultimi giorni che hanno portato alla candidatura unica di Virgilio D'Antonio, che si proietta a futuro rettore dell'ateneo.

IL SOCIOLOGO

Secondo Amendola, docente di Sociologia del diritto, D'Antonio sarebbe riuscito ad interpretare la spinta proveniente dal basso. «È riuscito a far passare "il fuori" all'interno di un'università ripiegata su se stessa». "Senso della politica, dell'autonomia e della cooperazione" sarebbero stati i punti cardine: «Aria nuova in un ateneo divenuto una realtà tecnocratica chiusa, in posizione difensiva. Dopo l'assemblea generale si è mosso un voto di opinione. L'impulso al primo turno di votazioni non era prevedibile. Il risultato è stato davvero inaspettato. D'Antonio ha affrontato passaggi critici, come il problema del precariato, il definanziamento, la libertà accademica. Ha creato connessioni con città e attività produttive, ma anche con idee innovative e sperimentali. Ha sottolineato il ruolo dell'università come "soggetto politico", non assoggettata a poteri altri, recuperando l'autonomia dell'istituzione, fondata su cooperazione e non su governance verticali».

IL GIURISTA

Nel dibattito interviene Armando Lamberti, ordinario di Diritto Costituzionale e Pubblico, il primo a dichiarare incostituzionale l'ipotesi di voto telematico a distanza: «L'imminente elezione di D'Antonio alla carica di rettore è espressione della convergenza verso il modello di un governo plurale, condiviso e partecipativo, che tenda a privilegiare una capacità di ascolto e dialogo con tutte le componenti della comunità accademica. Ne è testimonianza l'accordo raggiunto da D'Antonio, Campiglia e Adinolfi, nel pieno spirito del documento di intenti, sottoscritto prima della consultazione elettorale come programma generale di una "governance" alternativa a quella del rettore uscente - insiste il docente di Scienze Giuridiche - La designazione di Alessandra Petrone, avvenuta in maniera non condivisa, ha contribuito alla presentazione di 4 candidature alternative, unite da un programma ispirato a valori comuni». E prosegue: «D'Antonio, con Adinolfi e Campiglia, saprà interpretare le esigenze del cambiamento e assicurare un futuro all'altezza delle sfide che ci attendono, con l'auspicio di una sua forte presenza nella vita accademica e in tutti i momenti istituzionali, in coerenza con il suo stile».

L'ARCHEOLOGO

Insiste su "un'università diversa dal passato, ma che faccia tesoro della sua storia, dei suoi successi e dei suoi errori" il direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici Fausto Longo: «Non è utopia, è concretezza, è volontà di cambiamento e sono sicuro che Virgilio D'Antonio, insieme a chi ha sottoscritto il Manifesto, saprà interpretare questo desiderio. Si deve puntare sui giovani e su chi rappresenta la storia del nostro ateneo, su quei professori Emeriti la cui esperienza deve essere valorizzata e messa al servizio di UniSa. Occorre rilanciare la ricerca e la didattica. Si dia davvero spazio alle eccellenze e alle competenze e si trasformino i campus in spazi aperti al territorio dove ospitare ricercatori e studenti da ogni parte del mondo, senza farli sentire più soli».

IL SINDACALISTA

Due le riflessioni di Michele Pirone, di Flc Cgil Unisa: «L'ateneo ha espresso un giudizio netto e negativo sul governo Loia: un sessennio che ha distrutto il senso di comunità. La seconda è che il personale tecnico amministrativo ha respinto con forza l'idea di un pensiero unico e dominante. L'auspicio - continua - è che il

nuovo rettore cominci a lavorare per ricostruire la nostra comunità, permettendo a tutti di avere di nuovo diritto di cittadinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA